Giovedì 21 Gennaio 1897 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXI — N. 18.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO-AMMINISTRATIVO-COMMERCIALE-LETTERARIO.

Associazioni: In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24 per gli altri . . . . . . » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. — Per l'Estero aggiungere le spese postali.

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 — Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20.

Dopo tanta aspettazione!

Giammai (almeno a memoria nostra) è avvenuto in Italia che, per passare da una Legislatura all'altra, cotante fossero le incertezze nei Ministri e nei così detti Circoli politici, e cotante le polemiche gazzettiere allo scopo di preparare il Paese al *grande avvenimento*! E notisi che nemmeno sino alle ore antimeridiane di oggi 21 gennajo, il telegrafo ce ne diede la *comunicazione ufficiale*! Ma a noi non è dato ritenere che le affermazioni venuteci, a mezzo degli organi d'ogni Partito, sieno state fandonie o cretinerie di Corrispondenti. Poichè, anche ammesso che oggidì abbiasi la manía di fingere *interviste* e di svelare segreti di Gabinetto, nel caso concreto ebbimo una quasi concorde narrazione di particolari, sì che non si possono sospettare bugiardi e fantastici.

Tuttavia, se la *comunicazione ufficiale* ce la darà oggi il telegrafo, la porremo a suo posto; ma noi ancora non faremo commenti al *grande avvenimento*. Piuttosto ci piace commentare le esitanze, le diffidenze, le speranze, le paure che esso, appena preannunciato, destò tra i nostri uomini politici.

Si parlò di dissensi intimi tra i Ministri, di due correnti, di accondiscendenze forzate all'ultima ora. E a tutto ciò possiamo prestar fede, conoscendosi i precedenti di que' Ministri, ed ammesso che il *grande avvenimento* contiene forse parecchie incognite, le cui conseguenze non si prevedono ad essi appieno favorevoli. Che se ogni nuovo Ministero ha ognor preferito di crearsi una nuova Camera, anche il Ministero Di Rudinì vuol tentare la prova, e, almanco per qualche tempo, è credibile che abbia a riuscire non infruttuosa.

Tutte le ragioni *pro* e *contra* le trovammo bilanciate, e ripetute sino alla noja, dalla Stampa partigianesca; ma, anche a questo proposito, ci sarebbe da riflettere come lo spirito di partigianeria abbia condotto Pubblicisti e Corrispondenti a conchiusioni, che non potranno avverarsi secondo l'idealità del rispettivo programma.

Quanto al Paese, cui principalmente spetterà il decidere, sinora non si è commosso gran fatto per quanto udì dai suoi tribuni e maestri. Per agitarsi, o lasciarsi agitare, il Paese aspetta anch'esso, come noi, che venga la *comunicazione ufficiale*. Ed intanto, a propria erudizione, speriamo che avrà tenuto conto dei discorsi uditi e dei pronostici, da cui erano infiorate le polemiche dei propugnatori e degli avversarii del *grande avvenimento*.

Quando il telegrafo riferirà l'adesione della Corona, anche noi (come già faranno a gara tutti i Giornali d'Italia) considereremo il *momento politico* sotto l'aspetto che più ci apparirà conforme alla necessità del Governo ed alla dignità della Nazione.

=

DALL'AFRICA

La partenza di Viganò per Agordat.

Cheren, 20. (Ufficiale). — Tutto essendo disposto pei rifornimenti, il generale Viganò parte per Agordat colla riserva, al comando del maggiore Locatelli.

Uno scontro finito bene. Notizie rassicuranti.

Telegrafano da *Roma*, 20:

Fra le avvisaglie dei giorni scorsi fra dervisci e italiani ve ne fu una piuttosto seria pel numero del nemico. Lo scontro però è terminato con vantaggio nostro; i dervisci furono costretti a ripiegare in disordine.

L'*Italie* dice che i dispacci del generale Viganò sono sempre più rassicuranti. L'attacco dei dervisci nei dintorni di Agordat è sempre possibile, ma Viganò crede che per la presenza delle nostre forze numerose, che già sono situate, i dervisci rinunzieranno al combattimento.

La milizia mobile e gl'indigeni di Assaorta. Nel campo dei dervisci.

Il giornale *Roma* di Roma dice: La «milizia mobile dell'Eritrea, chiamata in servizio, non ha ancora raggiunto i posti assegnati. Sarà incaricata del servizio delle retrovie e dei rifornimenti. Gli indigeni di Assaorta, nemici giurati dei dervisci, diedero un fortissimo contingente.

«Qualche prigioniero, fatto nelle scaramuccie degli avamposti, assicura che nel campo dei dervisci vi è discordia fra i capi intorno all'obbiettivo della campagna, alcuni volendo un'azione immediata su Cassala, altri volendo temporeggiare per misurare le forze avversarie.»

A proposito di quanto riguarda Baldissera.

Roma, 20. Il Ministero smentisce recisamente che il generale Baldissera avesse chiesto sei battaglioni di rinforzo e che il Ministero avesse rifiutato.

Baldissera propose il rimpatrio di due battaglioni e il Ministero inviò il piroscafo *Minghetti* a Massaua per rimpatriarli.

L'*Esercito* dice: Domani sera col postale di Brindisi si attende Baldissera.

Aggiunge che nessun ordine telegrafico fu dato dal Governo per il suo ritorno nell'Eritrea o per proseguire il viaggio; soltanto si spedì un telegramma a Suez per informare il generale degli avvenimenti della Colonia e nessuna risposta è giunta al Ministero. Si ritiene che il dispaccio sia giunto a Suez dopo la partenza del piroscafo.

Di quel che è incaricato Chefneux.

Parigi, 20. Secondo il *Matin*, Chefneux è giunto ieri a Marsiglia, incaricato di assicurare una soluzione della questione della ferrovia Gibuti-Harrar, e incaricato pure presso il Governo francese di una missione identica a quella di Lagarde presso il Negus.

La Camera è «prorogata» e verrà «sciolta».

Il *Fanfulla* e l'*Opinione* annunziano stasera prossimo il decreto che proroga la Camera.

L'*Italie* dice: «Domani (giovedì) sarà firmato dal Re il decreto che proroga la Camera *sine die*. Quanto alla data delle elezioni, se ne occuperà più tardi il Consiglio dei ministri.

A questo proposito i ministri discuteranno lungamente, ognuno avendo le proprie idee; ma secondo ogni probabilità si lascierà all'onor. Rudinì la facoltà di proporre alla Corona la data che troverà più conveniente per le elezioni.»

L'*Italie* aggiunge che del resto questa questione è tanto secondaria, che non vale la pena di arrestarvisi lungamente.

—

Il decreto di scioglimento della Camera verrà pubblicato — stando alle informazioni telegrafiche del *Sole* — soltanto in febbraio.

Questo decreto sarà preceduto dalla relazione dei ministri al Re, in cui si esporranno le ragioni che determinarono i ministri a proporre al Re l'appello al corpo elettorale.

La relazione sarà il programma del Governo per la campagna elettorale stessa.

Si crede che la convocazione dei Comizi sarà fissata al 28 marzo pel primo scrutinio e al 4 aprile pel ballottaggio.

Rammentiamo che la Camera di cui è stata decretata la morte non aveva che diciotto mesi di vita; essa uscì dai Comizii del 26 maggio e del 2 giugno 1895.

Fallimento abbastanza rilevante a Venezia.

Venne dichiarato il fallimento della Ditta Cibin, Baratto e C., e dei componenti la stessa: Baratto Giovanni e Cibin Antonio, negozianti in manifatture e confezioni.

L'attivo denunciato è di L. 95,036.45; il passivo, di L. 154,903.42.

Curatore, l'avvocato Mazzaga.

Come Nansen svernò nella terra Francesco Giuseppe.

Nansen, l'intrepido ricercatore del Polo Nord, ad un certo punto del suo ultimo viaggio dovette rassegnarsi a svernare nella terra Francesco Giuseppe, alla quale era giunto col suo compagno Johansen con infiniti stenti, trascinando seco sul ghiaccio i *kayaks* (battelli di tela).

Nella terra Francesco Giuseppe Nansen e Johansen diventarono due Robinson di nuovo genere, e Nansen stesso ci dà ragguagli della loro vita in quel deserto di ghiacci, nella sua pittoresca narrazione che scrisse pel *Daily Chronicle* di Londra.

«Il 26 agosto 1895 — dice Nansen — eravamo imprigionati dai ghiacci a circa 81.o 13 di latitudine nord, e 55.o 1|2 di longitudine est (Greenwich).

«Il recesso al quale eravamo arrivati sembrava assai adatto per svernarvi...

«Ci ponemmo quindi immediatamente all'opera per uccidere vacche marine (anfibi simili alle foche), col cui grasso avevamo intenzione di procurarci il combustibile.

«Per due soli uomini il lavoro era troppo forte e dovemmo abbandonare il sistema di tirare a terra o sul ghiaccio le vacche marine uccise.

«Il nostro solo espediente fu di coricarci sopra di esse, nell'acqua, mentre toglievamo loro la pelle e il lardo, ma ne avvenne che in breve i nostri vestiti furono completamente saturi di olio e di sporcizia, e perciò più non ci difendevano contro il freddo e le tempeste.

«Gli orsi bianchi non erano sari, e ne uccidemmo parecchi pel nostro deposito d'alimenti d'inverno.

«Dopo aver raccolte le provvisioni temporarie, ci demmo al lavoro per costruire la nostra capanna, che fu fabbricata di pietre, di terra e di muschio. Un problema difficile a risolvere fu la costruzione del tetto.

«Fortunatamente trovammo un pezzo di legno che, portato dalla corrente marina, si era fermato sulla riva, e l'impiegammo come cavallettature del tetto della casa, stendendovi pelli di foca fermate agli angoli con grosse pietre, e sopra di esse vi mettemmo neve.

«Costruire un camino non era possibile, mancandoci le pietre necessarie, e dovemmo accontentarci di costruirlo col ghiaccio e con la neve, materiale che dovemmo rinnovare due o tre volte nel corso dell'inverno.

«Per la cucina, l'illuminazione ed il riscaldamento, adoperammo il lardo delle vacche marine e il grasso di orso.

«La carne e il grasso d'orso erano il nostro solo nutrimento. La sera ne facevamo friggere in una grande padella di alluminio; al mattino ne facevamo bollire. Preparavamo quindi il nostro letto e il nostro saccone di pelle d'orso, e per avere più calore ci mettevamo tutti e due nel medesimo sacco. Insomma nella nostra capanna avevamo..... tutti i nostri comodi. Essa era bassa e in gran parte affondata nel suolo per resistere alle violenti tempeste che costantemente imperversavano in quel luogo.

«Con l'aiuto delle nostre lampade riuscimmo a conservare nell'inverno della capanna una temperatura vicina al punto di congelazione, mentre contro i muri rimaneva naturalmente molto al disotto.

«I muri erano coperti di uno strato spesso di brina e di ghiaccio, che alla luce delle lampade assumevano l'aspetto del marmo; cosicchè nei momenti felici potevamo sognare di essere alloggiati in un «palazzo di marmo.»

«La capanna, lunga circa tre metri e larga metri 1.80, in qualche punto era alta tanto da permetterci di stare ritti.

«Il nostro letto era fatto di pietra, e non siamo mai riusciti a trovare un livello tollerabile. La nostra occupazione più importante durante tutto l'inverno fu di inclinare il corpo in tutte le posizioni più svariate, per scoprire quella nella quale la pressione delle pietre si facesse sentire meno.

«Non avevamo nessun lavoro che ci potesse aiutare a passare il tempo, e non facevamo altro che dormire, mangiare, e dormire nuovamente.

«Ciò che è strano si è, che il nostro appetito fu sempre intatto durante tutto l'inverno, e che consumammo la nostra carne e il nostro grasso d'orso sempre con la medesima voracità.

«Quando il tempo lo permetteva, facevamo una passeggiata di un'ora ogni giorno nell'oscurità; ma il tempo era così frequentemente tempestoso che non era prudenza mettere il naso al di là del passaggio che conduceva alla nostra capanna.

«Rimanevamo in riposo per lunghi periodi, riposo rotto soltanto dall'occupazione di scegliere il ghiaccio migliore per fonderlo e trarne l'acqua da bere e da cucinare; il ghiaccio andavamo a cercarlo un po' lontano e lo trascinavamo alla capanna entro una carcassa di orso, ridotta a slitta.

«Dopo il novembre non fummo più nuovamente visitati dagli orsi che nel marzo, e la nostra sola società durante l'inverno era quella di un certo numero di volpi costantemente appollaiate sul tetto della capanna, dove le udivamo rosicchiare perpetuamente le ossa d'orso gelate che loro abbandonavamo. Questo faceva pensare che noi eravamo comodamente allogati in casa nostra ascoltando i topi nel granaio.

«Queste volpi appartenevano a varie razze, dalle bianche a quella preziosissima scura, e, volendo, avremmo potuto facilmente raccogliere una grande quantità di pellicce di caro prezzo...

«Insomma l'inverno passò meglio di quanto ci attendevamo. La nostra salute era eccellente, e se avessimo avuto soltanto qualche libro, un po' di farina e dello zucchero, avremmo vissuto da signori.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 2

Fior-di-Primavera.

Si rialzò quindi, col suo trofeo di vittoria in mano, trionfante come Teseo quando si impadronì del toson d'oro.

Ma, lo si comprende bene, la calzatura della bionda giovanetta non luccicava già come l'oggetto prezioso conquistato dal re degli argonauti.

Quella calzatura era tutta bruttata di un fango nerastro, poco seducente a vedersi, e tuttavia così piccola, così graziosa, così delicatamente disegnata, che parve un'incanto a Marcello.

Egli la lavò nell'acqua chiara del ruscello, nè pensava a privarsene, se non quando la bruna amica della giovanetta, sclamò:

— Ebbene, signore, non vedete che la mia amica sta per perdere l'equilibrio se non le date il suo stivalino?

— Ah, perdono, perdono, signorina! balbettò lo stordito, e si fe' a restituir tosto quello che gli si domandava.

In quell'istante egli incontrò il soave sguardo della bella bionda, e sentì il suo cuore come inondato da un fluido tiepido e inebbriante.

Dopo essersi calzata, si rivolse verso Marcello e con voce argentina gli disse:

— Grazie signore, della vostra bontà; mi duole con tutto il cuore di non potervi offrire una prova della mia riconoscenza per l'opera vostra.

Quelle parole, lanciate con graziosa storditaggine, resero Marcello singolarmente pensoso.

Egli sospirò... E quel sospiro era forse un soffio imbalsamato d'amore. L'amore di un fiore che sboccia presto, al sole della giovanezza e del maggio.

La vaga giovanetta, trovò il suo salvatore, quel che egli era infatti, un assai bel giovanotto. Ella rimarcò sopratutto l'aspetto suo dolce e onesto, e si sentì leggermente turbata.

Tutti e due rimasero per un'istante come interdetti.

— E così! sclamò la bruna compagna, con quel suo sorriso beffardo, avete voi l'intenzione di restarvene piantati là, a lungo?

Marcello si sforzò di raccogliere un po' di presenza di spirito.

— Se io osassi... balbettò egli.

— Osate sempre, continuò la sua interlocutrice.

— Io supplicherei la signorina...

— E Marcello indicava con esitazione la soave giovanetta.

— La signorina, Fior-di-Primavera? disse gajamente la più attempata. È il nome della vostra eroina, come Fior-d'Estate è il mio. Tutte due, siamo fioriste, per servirvi.

— Fior-di-Primavera! Fior-d'Estate! ripetè Marcello, non senza stupore.

Ed egli interrogò con lo sguardo la più giovane, che gli pareva meritare illimitata fiducia come illimitata ammirazione.

— Mio Dio! sì, signore, rispose dessa, noi ci chiamamo semplicemente Maria tutte due; ma le compagne di lavoratorio ci hanno posto i soprannomi che già sapete.

— Esse han dato prova di spirito! sclamò Marcello. Era impossibile qualificarvi meglio.

— Ma, a proposito, riprese Fior-d'Estate, voi avevate incominciato un discorso, poco fa: — compitelo.

— Sia, disse Marcello con imbarazzo. Io voleva pregare la signorina Fior-di-Primavera, di gettar uno sguardo lassù in cielo...

— Ebbene? chiese con ingenuo stupore la giovanetta, a cui quelle parole erano state dette.

— Verso quella stella che si chiama Sirio.

Le due giovanette si posero bentosto a guardar l'astro indicato da Marcello.

— Perchè fare? sclamò Fior d'Estate. Marcello non rispose.

— Insomma, proseguì la bionda creatura, qual'è il vostro pensiero?

— Il mio pensiero è ben semplice. Eccolo: Quando io vi ho incontrato, signorina, io aveva gli occhi fissi su quella stella — non lo dimenticherò mai — ed un tal ricordo mi sarà tanto più caro, che guardandola, in avvenire, mi tornerà presente alla memoria che voi pure, anco voi l'avete fissata con i vostri occhi più azzurri dell'azzurro che ci circonda.

Fior-di-Primavera abbassò gli sguardi e non rispose.

La sua compagna si alzò, ed accostandosi a Marcello con interesse:

— Ma è assai galante, proferì, quel che avete detto, ed in pari tempo così gentile, così gentile, come un romanzo di Luisa Puget e di Paolo Henrion.

— Io non penso a mettere i romanzi in azione, signorina, io semplicemente ripeto quel che mi detta il cuore.

— E voi avete ragione, signore; bisogna seguir l'impulso del cuore. Il cuore solo rende felici.

Dicendo ciò, ella guardò di nuovo con far civettuolo e birichino la stella che risplendeva sempre, prese un gran mazzo di lilla che se ne giaceva sull'erba, indi stringendo il braccio dell'amica sua, la trasse seco dicendole:

— Vieni carina, fa tardi.

— Non ci rivedrò io più? chiese egli.

— Noi vi rechiamo qualche volta, la domenica ai prati di San Gervasio, rispose Fior-di-Primavera; — a rivederci signore.

E le due compagne disparvero dietro una siepe di biancospini.

Marcello, l'onesto giovane, non pensò nemmeno di seguirle, ma tornò spesso ai prati di San Gervasio nei giorni di festa.

Inutilmente però, poichè non vi incontrò punto quelle che ei cercava, ed ogni volta fe' ritorno a casa più melanconico e triste, poichè l'immagine di Fior-di-Primavera si era in lui profondamente scolpito, e, come una divinità in un santuario, ella era l'oggetto di una sincera e segreta adorazione.

Vi son di coloro che pretendono la scienza indurisca il cuore. Ma è invece il contrario: essa lo intenerisce.

Fu da quell'epoca, dopo le occupazioni della giornata, nell'ora in cui Sirio spunta sul firmamento, il nostro matematico fu veduto spesso, raccolto e melanconico drizzarsi con lo sguardo a contemplare l'astro che gli rammentava la incantevole apparizione.

Doveva egli mai più rivedere Fior-di-Primevera?

Non osava più sperarlo.

II.o

Marcello non aveva incontrato più nei prati di San Gervasio, Fior-di-Primavera e Fior-d'Estate, per la semplicissima ragione che tutte e due erano partite per l'Allemagna con il barone Max d Ester.

Non non sappiamo se vi esistano ancora dei principi russi o dei lord inglesi molto generosi, ma abbiamo la certezza che si trovino talvolta dei signori tedeschi molto ricchi e molto originali.

Il barone Max d'Ester era del numero. Egli aveva incontrato a Parigi, Fior-di-Primavera che tornava dal suo lavoratorio; si era di lei perdutamente invaghito, ed accostandosele un bel giorno, le aveva tenuto presso a poco questo linguaggio, con un'accento germanico dei più pronunciati:

— Signorina, io vi adoro. Io parto domani per l'Allemagna, e se voi lo volete, vi conduco meco.

La sorpresa di Fior-di-Primavera, fu, com'è facile presumerlo, grandissima. Non si trova già tutti i giorni l'occasione di fare la propria fortuna, viaggiando:

(Continua).

« Finalmente venne la lieta primavera col sole e gli uccelli. Come mi ricordo di questa prima sera! Pochi giorni avanti che il sole apparisse sotto l'orizzonte, tutto d'un tratto vedemmo un nuvolo di piccoli pinguini dirigersi, dietro di noi, lungo le montagne, verso il nord. Fu questo il primo saluto della vita e della primavera. In breve altri di questi uccelli vennero presso di noi, rendendoci la vita col loro allegro cinguettìo.

« Il cielo azzurro profondo che avevamo veduto durante tutto l'inverno, e specialmente adesso in primavera, verso il sud ed il sud-ovest, ci faceva supporre che in quella direzione vi doveva essere dell'acqua, di cui era il riflesso.

« Avevamo dqnque ogni speranza di fare una traversata rapida e facile nei nostri *Rayaks* fino allo Spiztberg, in parte per mare libero, e in parte sui ghiacci galleggianti, e appena la luce del sole comparve non ci occupammo d'altro che dei preparativi per questo viaggio.

« Ma c'era molto da fare. I nostri abiti erano così saturi di grasso e di sporcizia che non si potevano assolutamente portare in un viaggio simile. Ce ne facemmo dunque due completi con le coperte che avevamo portato.

« Quanto alla nostra biancheria, cercammo di lavarla alla meglio possibile, ma io non aveva mai conosciuto che cosa fosse il *vivere senza sapone*.

« Era difficile di poter nettare la nostra persona, ma per questo ci acconciammo in qualche modo strofinandoci nel sangue e nel grasso d'orso, levandoli poi con una frizione di muschio.

« Ma questo sistema non era assolutamente adatto a pulire la biancheria. Dopo aver tentati tutti i mezzi, nella nostra disperazione, non trovammo altro espediente che quello di far bollire la biancheria il più possibile e quindi di raschiarla con un coltello.

« In questo modo ce ne preparammo a sufficienza per metterci in viaggio, ma il fatto di metterci dei vestiti puliti, una volta arrivati in Norvegia, fu sempre nel nostro pensiero la più grande gioia che la vita ci potesse procurare.

« Con delle pelli dorso ci facemmo un nuovo *sacco da dormire*. Con le vele delle nostre imbarcazioni ci facemmo una tenda. Le nostre provviste per il viaggio consistevano in carne e grasso d'orso, e il nostro combustibile in olio e lardo di vacca marina. D'altronde eravamo sicuri di trovare sul nostro cammino molta selvaggina. »

I due esploratori lasciarono la capanna di svernamento il 19 maggio 1896, e dopo un mese di difficile e pericolosissimo viaggio essi furono raccolti dalla spedizione Jackson.

Tanto per variare.

Una zuffa parlamentare per le cameriere. — La Camera alta del parlamento di Adelaide aveva da deliberare un *bill* sui restaurants ed era appunto in discussione la clausola concernente la abolizione delle *barmaids* (chellerine). A un tratto l'on. Wards s'alza a spezzare in questi termini una lancia in favore delle cameriere: « Credo sia una vergogna e una inumanità voler privar della loro esistenza delle giovani vezzose ragazze » e alla domanda di un altro onorevole Russels, se alcun membro del consiglio tollerasse di veder la propria figlia far la cameriera dietro un *bar* egli soggiunse che gli sarebbe molto più cara une delle sue figlie là sotto la protezione della publicità che in un servizio casalingo, dove potrebbe incontrare l'onorevole Russels. Imaginarsi il tumulto prodotto da questa uscita. All'on. Ward fu intimato d'uscire, ma egli non vi aderì che con la forza, portato cioè addirittura a braccia da un guardiano. L'onorevole però ebbe sempre la soddisfazione che la clausola sulle chellerine venne respinta.

IL BIBLIOFILO.

Non v'è peggior nemico dei libri scolastici di quel fanciullo, che fattosi poi adulto, diventa letttore e studioso infaticabile.

Infatti, come potrà astenersi dallo sbadigliare sull'*Abbaco* e sulla *Grammatica*, colui che dalla natura fu predisposto a gustare le bellezze dei romantici e dei classici? Come non doveva indispettirsi sui *Doveri dei sudditi* quel tale ch'era poi chiamato a sognare con i grandi utopisti la uguaglianza sociale? Come potrà pazientare la minuziosa rassegna del punto e della virgola, degli accenti e degli apostrofi, delle dieresi, delle parentesi e dei punti niente affatto ammirativi, colui che riuscirà avverso a qualsiasi pedanteria? Come potrà non morire di noja sulle *Lingue morte* chi è in procinto di slanciarsi nella vita sulle ali della speranza e delle illusioni?

Non v'è amatore di lettura, non v'è studioso che non ricordi il primo libro che di propria elezione si mise a leggere, ed ebbe con piacere innato ad assaporarlo fino all'ultima pagina Sia che questo volume contenesse una novella o un romanzo, un canzoniere od un poema epico, un lavoro teatrale o una relazione di viaggi, non v'ha dubbio che la lettura di esso deve aver prodotto nel futuro *bibliòfilo* insolito e particolare diletto.

Ammesso quindi che lo appassionato della lettura abbia esordito in questo geniale esercizio sfiorando libri ammanniti per semplice ricreazione dei disoccupati, questo non vuol dire che in seguito non siasi dedicato a più seria e profittevole lettura. E fu appunto il solletico provato nel primo intrattenersi sui volumi piacevoli, che servì allo studioso di preparazione onde applicarsi poi con la mente intorno a materie più importanti.

Il che torna ad onore della troppo vilipesa letteratura divertente, appunto perchè dev'essere considerata come avviatrice a più severi studi nel campo della storia, della filosofia, della politica, delle scienze, ecc.; mentrechè se il lettore, ne' suoi primordi, avesse dovuto attediarsi nel decifrare g'i ardui concetti contenuti nelle opere di questo genere, vinto dalle difficoltà, avrebbe dato uno sfratto a tutti i libri del mondo.

Peraltro, il semplice lettore di libri, quand'anche appassionato ed assiduo, il quale si pasce su tutti i volumi che possono capitargli nelle mani, nessuno possedendone, e non sognandosi neppure di raccogliere una piccola libreria; questo lettore parassita non è a confondersi col *bibliòfilo*, che ha saputo man mano fornirsi di scelti e svariati volumi, ed è quindi geloso della loro conservazione.

Meno che mai è a confondersi col *bibliòfilo* il *bibliòmane*, il quale, peggio ancora del lettore a spese altrui poc'anzi ricordato, non legge mai nulla o poco assai, ed è solamente ingordo nel fare incetta di libri, per poi ammucchiarli e farsi bello della loro abbondanza, della loro accreditata edizione, della elegante loro legatura. Tutto il più, codeste biblioteche ambulanti fanno consistere la loro coltura in un repertorio di frontispizii.

Ora, il vero *bibliòfilo*, passata quella sete insaziabile che lo arse nella età giovanile, e provveduto di pochi, bene assortiti volumi, e conservati con amore, egli solo possede quella che propriamente può chiamarsi giudiziosa libreria.

Ma il *bibliòfilo* non si appaga della sola vista dei bene legati volumi che fan bella mostra dalla vetrina. Egli li legge, li studia, ne approfitta: ed è comportandosi così, ch'egli sa creare il fenomeno per cui, chi non conosce il segreto, resta perplesso nel vedere un individuo fino allora giudicato ignaro d'ogni cosa, destituito di normale insegnamento, sconosciuto dal professorume passato e presente, esporre al pubblico qualche sua buona idea con discreta abilità.

Del resto, quelli che amano sintetizzare in pochi volumi anche una sola minima parte del meglio che ha potuto dare lo scibile umano, son rari come le mosche bianche. In questa, che non può dirsi età delle *idee*, ma sibbene dei *numeri*, la coltura dello spirito, con grave jattura degli autori, e dei librai, è considerata come cosa che nulla produce.

F. B.

Cronaca Provinciale.

Tolmezzo.

Assassinio.

Questa mane, fra i ruderi della strada sottostante la nazionale *Caneva Villa Santina* e precisamente nella località detta *Pineta* fu trovato il cadavere di un uomo che non si riconobbe ancora, orribilmente assassinato.

Non si conoscono le cause che determinarono l'assassinio al truce delitto, nè si ha ancora contezza dell'autore.

L'Autorità lavora alacremente per scoprire tutto.

Il fatto produsse tristissima impressione fra queste miti popolazioni.

—

L'assassinato è certo **Giovanni Carlevaris** di anni 33 da Ovaro.

Le ferite sono 4 inferte con arma da taglio e con arma contundente.

Il cadavere fu rinvenuto non lontano dalla solitaria chiesuola detta della Madonna del Sasso.

Un « decaduto » ed uno « sospeso ». — Bolla vicecancelliere al Tribunale di Tolmezzo, in aspettativa, fu dichiarato decaduto dalla carica.

Plaino, vicecancelliere al medesimo Tribunale, venne sospeso per un mese causa gravi irregolarità commesse nella Pretura di Soave, ed obbligato a prestar servizio senza stipendio.

Palmanova.

Conferenza. — *20 gennaio.* — *(av.)* — Sabato, 23 corrente, alle ore venti, nella sala del nostro teatro — Gustavo Modena — il giovane maestro sig. Giuseppe Turchetti terrà una conferenza: l'*arte nell'umanità*. L'ingresso è di cent. 20, ed il ricavato, dedotte le spese, passerà tutto a beneficio della società Dante Allighieri. Una ragione di più per accorrere sabato numerosi nella sala del nostro teatro.

Azzano Decimo.

Leviamo dalla *Difesa*, e pubblichiamo tale e quale:

« Il popolo aveva dato una splendida dimostrazione di fede con un triduo di riaparazione della bestemmia, predicando quel valoroso Missionario Apostolico che è Don Boldi Ma venne in mente a qualche scioperato di far un insulto alla fede del popolo, piantando, mentre il popolo usciva di Chiesa, sulla piazza una festa da fallo.

Ma i nostri robusti giovanotti intervennero, ed ai suonatori e ballerini fu giuocoforza levarsi di là, e tornar mogi mogi di donde erano venuti. Bravissimi i nostri giovani!... »

Pasian Schiavonesco.

Evviva le gare! — *20 gennaio.* — Oggi ebbe qui luogo la gara per fornitura di stampati all'ufficio municipale e dei libri per le scuole.

Nella prima, si ebbe un ribasso del 50 per cento, nella seconda del 51 per cento. Rimasero aggiudicatari, dell'una, il Pellarini e dell'altra il Biasutti, tipografi librai di San Daniele. Erano concorsi alla gara anche il Bardusco ed il Tosolini di Udine.

Cronaca minuta.

(dal rapporto dei reali Carabinieri).

Pozzuolo. — **Pollicoltura.** — Ignoti dal sottoportico dell'abitazione di Giovanni Croatto rubarono sei capi di pollame del costo di lire 12.

Sacile. — **Tentato e non riuscito.** — Uno sconosciuto dai 25 ai 30 anni penetrato nell'interno dello scalo ferroviario ove trovavansi depositate varie gabbie contenenti tacchini in arrivo, ne involava uno del valore di lire 4, ma sorpreso dalla guardia notturna fuggiva abbandonando il tacchino.

Ringraziamenti.

La famiglia Mongiat, vivamente commossa, ringrazia tutti coloro che concorsero a rendere più solenni i funerali del compianto marito, padre, avo e suocero **Alessandro Mongiat**.

Chiede poi scusa se, in così dolorosissima circostanza vennero commesse delle involontarie dimenticanze nell'invio delle partecipazioni.

Spilimbergo, 20 gennaio.

—

La moglie, i figli, i fratelli e i congiunti tutti ringraziano dal profondo del cuore tutti coloro che in un modo o nell'altro si prestarono per rendere così solenni i funerali del loro amato estinto *Riva Giovanni* accompagnandone la salma all'ultima dimora. Domandano venia nel caso di involontarie omissioni nelle partecipazioni di morte.

S. Daniele, 21 gennaio 1897.

Dichiarazione.

Il sottoscritto *Garlatti Giacomo* di Forgaria dichiara di ritrattare ogni e qualunque espressione ingiuriosa rivolta nel giorno 14 dicembre 1896 in Forgaria e precisamente nel suo esercizio in presenza di altre persone all'indirizzo di Zuliani Filippo come Sindaco di Forgaria, assente al momento, e di riconoscere la di lui piena onorabilità, come Sindaco e come Cittadino, autorizzandolo a pubblicare la presente dichiarazione nel Giornale la « Patria del Friuli » a spese di esso Garlatti.

Spilimbergo, 19 gennajo 1897.

firmato *Garlatti Giacomo.*

Le gesta di un giovanotto ladro

Narrammo le gesta compiute a Zellarino e a Treviso dal friulano diciannovenne Ernesto Rizzoto, il quale si dice nativo di Chiusaforte.

Vengono ora a galla altri tre furti, due dei quali qualificati, da lui stesso consumati, e cioè: La sera del 9 corr. il Rizzoto, scalato il muro di cinta della rimessa del sig. Giuseppe Fabbris, situata ai Quattro Cantoni a Mestre, rubava in danno del cocchiere Giuseppe Spagnolo un mantello di stoffa *bleu* del valore di L. 25. La sera susseguente, nella frazione denominata *Favorita*, rubava un completo corredo: giacca, pantaloni, maglia di cotone, un paio di scarpe nuove, cappello, camicia, asciugamano, due lenzuola, una cravatta ed una camicia di flanella in danno di certo Luigi Centenero.

Non è finito. Il triste arnese è pure gravemente indiziato di avere rubato: 57 chilogrammi di salami assortiti, tre pacchi di tabacco da fumo, sette di tabacco da fiuto, venti sigari toscani e alcune monete di rame e *nichel*, in danno di Giacomo Betteto che ha bottega di pizzicagnolo e rivendita tabacchi a Maerne.

Il furto fu perpetrato la notte dall'8 al 9 corr. mediante un foro praticato sul muro della casa abitata dal Betteto, muro che corrisponde con lo spaccio.

Lavori pubblici.

In Ancona, presso la Direzione dei lavori per le Strade Ferrate Meridionali, ebbero luogo, fra le altre, le seguenti gare:

Gara a licitazione privata per l'aggiudicazione dei lavori relativi all'ampliamento del magazzino merci doganale, *nella stazione di Udine*, del presunto importo di L. 10,000. Fra n. 12 Ditte invitate, n. 3 hanno presentato offerta di ribasso, ed i lavori sono stati provvisoriamente aggiudicati alla ditta Drj Francesco da Tricesimo, la quale ha presentata la migliore offerta col ribasso del 25 per cento sui prezzi della tariffa;

Gara a licitazione privata per l'aggiudicazione dei lavori relativi al completamento del tronco *Casarsa-Spilimbergo* nella ferrovia Casarsa-Gemona. Fra n. 10 ditte, solamente la ditta Petracco Paolo da San Vito al Tagliamento ha presentato la offerta di ribasso del 18 per cento sui prezzi della tariffa; e siccome la offerta stessa era compresa entro i limiti, massimo e minimo, stabiliti dalla scheda segreta, i lavori sono stati provvisoriamente aggiudicati alla ditta medesima.

Cronaca Cittadina.

Bollettino meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 *sul suolo m.* 20

Gennaio 21 Ore 8 ant. Termometro 1.4
Min. Ap. notte -0.5 Barometro 750.
Stato atmosferico Coperto Nevoso
Vento N C pressione stazionaria
IERI vario
Temp: massima 6.– Minima 1.3
Media 3.295 acqua
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Gennaio 21

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	7.43	leva ore	20.21
Passa al merid.	12.18.29	tramonta	8.55
Tramonta	16.56	età giorni	18

Burra in Tribunale.

Domani, come abbiamo annunciato, davanti il Tribunale ricomparirà Antonio Burra per rispondere:

1. di truffa per avere in Udine nel 16 aprile 1896, inducendo con inganno in errore Virginia Magrini col farle credere di spedire per conto di essa in lettera assicurata L. 200 alla ditta Vittorio Benetti di Conegliano mentre ciò non eseguiva, — carpito alla Magrini stessa la somma accennata.

2. di falso in atto pubblico per avere al fine di commettere la truffa di cui al precedente capo, falsificata una ricevuta di lettera assicurata rilasciatagli dall'ufficio postale di Udine col timbro in data 16 aprile 1896 sostituendo al cognome Bonelli quello di Benetti ed alla parola Milano quella di Conegliano.

Due testi di accusa; perito il signor Raimondo Tonello, per la Parte Civile rappresentata dall'avv. Bertacioli.

Difensori avvocati Franceschinis e Forni.

Il. Appendice della PATRIA DEL FRIULI 16

GIUSEPPE TURCHETTI.

VITTIME.

Venne il giorno in cui lo prese il desiderio di conoscere alcun poco la politica della quale n'era affatto digiuno. Per lui la non era cosa necessaria, ma ormai non poteva farne a meno, poichè tutti s'occupavano.

Egli era sempre rimasto lontano dal chiasso delle elezioni; mai aveva letto un capitolo di libro politico, mai un articolo di fondo di un Giornale. E intorno a lui udiva le più disperate discussioni sul tale uomo, sul tal principio. Principio!... Questa parola lo ferì. Carattere!... Questa gli mise la febbre nelle vene. L'uomo deve avere un carattere politico. L'uomo che non lo possiede non è indipendente, ma opportunista, appunto perchè non potendo liberamente sventolare la sua bandiera, la sua idealità, deve essere sbattuto da un estremo all'altro; sponde terribili del mare agitato, dove s'agita sordo il rumore della evoluzione, causa prima della rivoluzione, e dove appunto l'opportunista, caro a tutti in pria, poi da tutti scacciato, si rivela come l'uomo più ignobile della terra.

Ascanio comprendeva il vero stato delle cose con una facilità meravigliosa, e la distinzione di esso gli appariva dinanzi alla mente nella loro reale integrità. Conoscitore della storia della sua patria, punto ignorando quella delle altre nazioni, perchè l'umanità, non conoscendo, nel suo collettivismo, confini di separazione, egli discuteva della storia del mondo universo facendone paralleli fra gli antichi e moderni popoli; ricercando la veridicità o la falsità di opinioni, già diffuse e pubblicate da una miriade infinita di scrittori, nelle cause che determinarono nel corso dei secoli gli effetti più o meno vantaggiosi. E si diede, per provare se il pubblico gli faceva buon viso, a scrivere di politica e trovò che i suoi articoli, forse perchè scritti su tesi generali, non venivano combattuti, talvolta un pochino approvati.

A questi studii politici mancava l'essenziale; cioè il carattere, o come dicesi, il colore di partito. Non già che lui lo tenesse ancora celato per tema di guerreggiare apertamente con degli oppositori più forti di lui, ma perchè gli mancava quella maturità proveniente dallo studio e dalla osservazione. Però nell'animo suo una forza lo agitava fortemente e gli diceva: Cosa attendi per manifestarti? Non sei forse il figlio di padre, e nipote di avi che hanno combattuto nelle sante battaglie della indipendenza della tua patria? Non senti scorrere nelle vene l'entusiasmo per la sua grandezza, delirio un giorno dei tuoi avi? Non fremi dinanzi alle grandi idealità, nelle quali vuole incarnarsi una patria libera e grande? Cosa sono adunque per te gli Eroi del rinascimento nazionale? Maschere o martiri? Delatori o Iddii? Sei cotta o spada? Cosa sono per te le grandi rivoluzioni operate in nome della umanità? Ti manca una fede? Non può esserlo! Non ami la patria? Sei codardo! Irridi all'umanità? Sei vile! Non sei religioso? Sei bruto! Sì, perchè potrai combattere apertamente la forma di religione ma non potrai negare la religiosità che è dell'anima nostra, del nostro cuore; non potrai negarla per imbestialire l'umanità con Darwin, per arrestarti alla *cellula* con Vircow. Dopo la cellula v'è ancora l'astratto, dopo l'astratto v'è l'ideale della perfezione; l'uomo, nella sua missione, tende al perfettibile; la religiosità è adunque un ideale e l'ideale è Dio!

Tutto questo si agitava nell'anima di Ascanio.

No,... non era l'uomo di cotta lui, per il presente, non era di spada, nè lo sarebbe stato, pel futuro.

L'immagine di Telemaco, che nella Roma imperiale, annegata nella corruzione, in braccio ai lussi e ai piaceri, plaudente all'omicida, gavazzante nel sangue scorrente a rivi nell'arena dell'anfiteatro Flavio, mentre l'invasione barbarica rumoreggia alle porte d'Italia, arresta il braccio del gladiatore, pronto a gettarsi sul fratello caduto per ucciderlo, gli stava sempre dinanzi come un monito. Quella immagine gli faceva pensare che ai nostri giorni le guerre fra nazioni non hanno nè debbono avere ragione alcuna d'esistere. Le patrie, egli pensava con Edmondo Thiaudièr, son tutte figlie dell'umanità: sono tutte sorelle, e come tali esse debbano amarsi tra di loro. Ed egli sentiva d'amare fortemente la sua Patria, perchè la terra ove si nasce, oltre alla gloria che può renderla invidiata, ha con sè tutti i ricordi delle lotte combattute, delle speranze sognate; e quei ricordi, quelle speranze ci fanno rammentare, quotidianamente, il paese natio che fa parte della patria intera e per quanto si possa amare tutto che nell'universo vive, la patria propria rimane il primo grande amore anche perchè in un luogo, sia pur sconosciuto, visse una donna che fu nostra madre!...

E perchè non doveva egli amare la sua patria prima di amare l'intera umanità? La sua patria, dove già una parte dell'umanità si agitava in una lotta continua fra un istante di pace e l'eterna agonia del dolore? La sua patria fino a pochi anni innanzi serva e derisa e per la redenzione della quale tanto sangue era stato sparso? La sua patria invidiata per le sue glorie e per gli eroi caduti sul campo di battaglia col sorriso del martire che muore per la sua fede?

Era per questo che lui non sarebbe mai stato uomo di cotta, per quanto invece egli sentisse fortemente d'essere uomo religioso. L'idea del Gran Cristo, nella sua mente, gli appariva più grande ancora de l'istesso sublime. Quell'immagine che scendeva fra gli uomini a porre il divino, che ad essi mancava, ad istruirli d'una nova fede, lo rendeva entusiasta. Fede, amore, carità, speranza erano divenuti ormai gli estremi necessarii della missione sua di uomo e di educatore.

E tale idea lo agitava, vedendo attorno a sè lo scetticismo funesto de l'umanità abbrutita; nel pensare che l'uomo andava sempre più demoralizzandosi in mancanza della fede; e prevedeva come gli effetti dovessero portare la Società ad una caduta ignominiosa; laddove invece la dottrina del Cristo preparava la Società istessa a salire verso la perfettibilità, perchè fino a tanto che in core palpiti la religione dell'ideale, l'umanità deve progredire nel meglio, e lo spirito innalzarsi verso la meta delle anime grandi.

Tutte queste idee, per quanto si agitassero confuse nella sua mente, andavano con lo studio consolidandosi.

(Continua).

Per l'esposizione di Pagnacco.

Dovere di ufficio — tanto jeri come l'altro giorno — ci spinse a ricercare quali deliberazioni avesse preso il Comitato per l'Esposizione locale in Pagnacco, la quale si vorrebbe tenere verso il 18-19 settembre venturo. Senonchè, domanda di qua e domanda di là, nulla potemmo sapere.

Più fortunato di noi fu altro giornale, dal quale ricaviamo che furono per acclamazione nominati: presidente, il cav. Gennari colonnello in posizione ausiliaria dimorante a Pagnacco; vicepresidente l'ingegnere Giov. Batt. Rizzani, che ha in Pagnacco molti interessi; segretario, il cav. dott. G. B. Romano, malgrado egli avesse dichiarato di non accettare.

Quale programma, fu confermato quello degli scorsi anni per le esposizioni di Brazzà e di Fagagna; più si vorrebbe tenere una mostra di bovini giovani ed una di oggetti inerenti alla caccia.

La Presidenza studierà come provvedere ai mezzi economici, e convocherà il Comitato per il bilancio preventivo.

I conjugi contessa Cora e conte Detalmo di Brazzà, ed il Senatore comm. G. L. Pecile furono nominati presidenti onorari.

—

Al Comitato raccomandiamo di indicarci il luogo per avere — quando sia il caso — informazioni sul suo operato.

Avviso agli industriali.

La Camera di commercio sollecita quegli industriali che volessero concorrere ai premi del Reale Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti a produrre la relativa scheda scadendo il termine al 31 gennaio corr.

La sollecita correntezza di una Società di Assicurazione.

Riceviamo e pubblichiamo la seguente dichiarazione:

« Io sottoscritto quale assicurato presso la Società della Filantropica (che ha lo scopo di indennizzare in caso di malattia) dichiaro che essendo stato parecchi giorni ammalato, venni regolarmente indennizzato in ragione di L. 2 al giorno cui mi assicurai, dalla predetta Compagnia. Rilascio la presente in prova che rimasi soddisfatto, anche ringraziando il suo Agente Generale per Udine, il sig. cav. Ugo Loschi. 2

Udine, 31 dicembre 1896.

ZULIANI GIO. BATTA. »

La **Filantropica**, Società anonima di assicurazione accorda indennizzi in caso di malattia da lire **una** a lire **dieci**. Ragguagli, tariffe, proposte, vengono rilasciate all'agente Generale per la Provincia di Udine **cav. Ugo Loschi** via della Posta n. 16, Udine.

Il gentil sesso.

Fu medicata ieri Bravin Pierina per leggera contusione alla regione parieto-ocipitale sinistra con strappo di una certa quantità di capelli. Guarigione entro giorni cinque.

La cronaca dell'Ospitale tace in proposito: ma lo strappo di capelli lascia sospettare qualche lotta..... fra il gentil sesso.

La salma del prof. F. Poletti a Udine.

Il Comitato per un ricordo alla memoria di Francesco Poletti ci comunica:

Il compianto prof. avv. Francesco Poletti morendo esprimeva alla desolata famiglia il desiderio che i suoi resti mortali riposassero o nel cimitero di questa città, che fu sua diletta dimora per venticinque anni, od in quello del natio villaggio di Farra Vicentina.

La moglie e la figlia, alle quali parrebbe di venir meno ad un sacro dovere se lasciassero inadempiuta la volontà del caro defunto, hanno deciso di far trasportare l'amata salma appunto in questo Camposanto perchè venga data alle fiamme, e ciò in omaggio alle convinzioni dell'estinto, che fu in vita apostolo fervente della cremazione e che tanto si adoperò perchè qui sorgesse l'ara purificatrice.

La salma esumata dalla Certosa di Bologna giungerà fra qualche dì a questa stazione, ove certamente sarà accolta con pietoso affetto dai molti che onorarono ed apprezzarono l'onorando Uomo.

Il Comitato si riserva di partecipare al pubblico il giorno e l'ora nei quali avverranno il trasporto funebre e la cremazione, e confida nella larga partecipazione di quanti tennero in pregio le alte virtù patriottiche e scientifiche di Francesco Poletti.

Asta.

La Direzione delle Poste e dei Telegrafi avvisa che nel giorno 25 corr. alle ore 10 ant. sarà tenuta pubblica asta per la vendita al miglior offerente di carta e registri usati giacenti presso questa Direzione.

Pianoforte ed Arpa.

La distinta maestra signorina Letizia Lazzarini di Trieste, stabilitasi in Udine, dà lezioni di Pianoforte e d'Arpa, tanto in casa propria, quanto a domicilio delle scolare. —

Rivolgersi in Via Zanon N 1

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 21 gennaio a lire 105.—.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

IN TRIBUNALE.

Vecchia di 75 anni, condannata. — Cuccarello Veronica, di ignoti, d'anni 75, da Molinis, per contrabbando fu condannata alla multa di L. 141, alla detenzione per giorni 6 ed alla vigilanza speciale della P. S. per anni uno e nelle spese.

Ancora per contrabbando. — Fasiolo Nicolò fu Valentino, d'anni 62, di Magnano, fu per contrabbando di tabacco, condannato alla multa di L. 151 e nelle spese.

— Vogrig Antonio, di S. Pietro al Natisone, id., alla multa di L 71 e nelle spese.

— Causero Luigi, di Prepotto, per contrabbando di zucchero, fu condannato alla multa di L. 4.95 e nelle spese.

Per lesioni. — Vergolini Giuseppe, di S. Quirino, per lesioni, fu condannato alla reclusione per mesi 2 e giorni 15 e nelle spese.

CORTE D'APPELLO.

Appello fortunato. — Camoretto Giovanni d'anni 24 di Buia, condannato per appropriazione indebita, ottenne dalla Corte d'Appello dichiarazione di non luogo a procedimento per inesistenza di reato.

Sentenza confermata. — Marzona Andrea d'anni 68 di Verzegnis fu dal Tribunale di Tolmezzo condannato a mesi 12 di reclusione per falso giuramento. La Corte confermò tale sentenza.

Gazzettino commerciale.

Mercato della seta.

Milano, 20 gennaio.

Il mercato nostro serico perdùra nelle eguali condizioni, nè per trascorrere di giorni mostra assumere tendenze più incoraggianti.

Perciò, malgrado l'esistenza di un discreto complesso di domande, gli affari furono anche oggi scarsi, e come sempre molto difficili le trattative.

Le greggiette sole procurano ogni giorno un risultato discreto di transazioni; esse vengono collocate per bisogni locali, a prezzi tuttavia irregolari, e sempre sotto alla condizione che rivelino il buon mercato.

L'atteggiamento del consumo si mantiene finora al riserbo ed anche per piccoli ordini vuole imporre prezzi bassi, ai quali non tutti si adattano.

Sempre negletti gli organzini, il di cui impiego al presente è assai limitato.

Pubblicazioni.

Scene e Fiabe di Leo di Castelnuovo (Conte L. Pullè). Un vol. di pag. 438, illustrato da 295 disegni (L. 10). — U. Hoepli editore, Milano.

Leo di Castelnuovo non ha bisogno di presentazioni. Il pubblico italiano lo conosce da un pezzo come scrittore brioso, elegante, dotato di quella singolare virtù di farsi leggere d'un fiato.

Il nuovo volume di Scene e Fiabe, ora edito dall'Hoepli, illustrato splendidamente da quasi trecento disegni, è degno d'esser letto sia per l'originalità dell'intreccio come per l'eleganza dello stile.

È anzitutto un libro che diverte, un libro moderno nel senso più esatto della parola. — Vi si parla di spiritismo, di evocazioni e di tante cose strane con fine arguzia e con molto acume, rispettando sempre la morale, di modo che anche le nostre figliole possono leggerlo senza scrupoli.

Badate che è molto raro di trovare un libro buono per la gioventù e per gli adulti a un tempo: segnalare all'attenzione dei lettori questo del Castelnuovo è compiere un dovere.

« Ci si vede, ci si sente ». Piombiamo a capofitto nel gran mar dell'ignoto — così principia il volume facendo sentire fino dalle prime parole lo stimolo della curiosità per tutto quello che è soprannaturale e ancor oggi avvolto nel mistero.

Volete un saggio dell'interesse che può destare la lettura del volume? Eccolo. Apro il libro e trascrivo una qualunque scena:

Sul tavolino, a portata della mano destra, trovò un libro... Lo prese, e lesse: *« Il libro degli spiriti — per Allan Kardec. »*

Bianca che non ricordava più nulla, stupì di trovarsi fra le mani quel libro, che non conosceva.

Fra le pagine c'erano dei segni. Aperse e lesse:

« Per evocare gli spiriti bisogna essere *Medium*

« Ogni creatura umana, possiede le qualità necessarie per diventare tale: ognuno può dunque evocare gli spiriti e conversare con ess. »

Si arrestò, fece un atto di stupore:

— *Medium?..* Spiriti?.. che cosa è questo?

E riaperse il libro al secondo segno:

« Ogni vivente ha il suo spirito seguace... il suo spirito protettore... »

Qui la fanciulla fe' sosta: posò il volume sulle ginocchia e cadde in meditazione.

Un orizzonte interminato le si apriva davanti; una speranza nuova balenava al suo pensiero.

Era come il viandante, perduto per l'arido e infinito deserto, che arde di sete, che muore di fatica e di sonno, e scopre improvvisamente un'oasi verdeggiar non lontano.

— Ma dunque — pensava l'ardente fanciulla — dunque, mentre io me ne sto qui seduta a pensare, a palpitare, a piangere, e mi credo sola.. non lo sono? Un essere caro, invisibile, che mi protegge, sta a me vicino, ed altro non aspetta che una parola per rivelarsi?.. Ma quale sarà codesta parola?.. Chi me la insegna?

Così pensando, il cuore palpitava, le belle gote si tingevano di rossore, gli occhi mandavano scintille.

Afferrò ansiosamente il Kardec e lesse al terzo segno:

« *Dei medii scriventi.*

« Il mezzo più agevole, e più comune, di confabulare cogli spiriti, è la scrittura.

« Il metodo, per cui uno può scrivere sotto dettatura dello spirito, è facilissimo.

« Voi non avete altro a fare che prendere una matita, un foglio di carta bianca, posare la punta su quel foglio... e aspettare. »

Bianca non potè più frenare la propria impazienza.

— Mi apparirà questo spirito? chiese a sè stessa — che cosa mi dirà?...

E qui titubò un momento.

L'idea di dover trovarsi a tu per tu con un essere dell'altro mondo, non poteva a meno di svegliare un po' di turbamento...

Ma la curiosità, e, più di tutto la sua natura ardente e risoluta, la vinse.

Prese la penna e si pose in atto di scrivere.

— « Eccomi! » — segnò la matita...

Bianca die' un gran grido.

Non c'era più da dubitare: lo spirito evocato stava lì, pronto a' suoi ordini!

Che avvenne poi?

Se il lettore vuol saperlo, legga il volume. A. P.

Nelle Diarree da dentizione date la Nocera.

I raggi della morte.

All'Accademia delle scienze di Vienna fu presentato un lavoro del prof. E. Friedrich di Elbing nella Prussia orientale, sopra una specie di raggi che rendono possibile di riconoscere in modo irrefutabile la presenza della morte: raggi da lui scoperti studiando quelli di Röntgen.

Il professor Friedrich dice che i raggi da lui scoperti sono neri ed emanano, al pari di quelli di Röntgen, da un tubo vuoto d'aria. Essi sono tanto potenti che attraversano quasi immediatamente i corpi a cui sono diretti, e danno al tempo stesso un criterio per distinguere fra la vita e la morte, producendo sulla lastra fotografica immagini diverse, a seconda che provengono da un corpo vivente o da uno morto: perciò egli chiama *critici* i suoi raggi.

L'esperimento più facile — così racconta lo scienziato — è quello con la fotografia della mano. Il procedimento è dei più semplici. Se la mano attraversata dai raggi critici apparisce sulla lastra fotografica simile a quella ricavata mediante i raggi Röntgen, cioè come uno scheletro, allora l'individuo vive; se invece essa non presenta tutti i segni caratteristici della mano di Röntgen, si ha una prova assoluta che il possessore della mano è *definitivamente* morto. Il professor Friedrich assicura di aver fatto una quantità di esperimenti, che approdarono tutti al medesimo risultato, sul quale si può quindi fare a fidanza.

La nuova scoperta venne accolta con un certo scetticismo dagli accademici, mancando ancora i dati per giudicarne, poichè lo scopritore mandò fino ad ora una relazione monca, incompleta. Ma nel suo rapporto egli dice con tutta sicurezza che in avvenire questi nuovi tubi per la diagnosi della morte dovranno venir adoperati da ogni medico.

Il maggior profitto, lo ricaveranno, da questa scoperta, i fisiologi, che avrebbero campo di studiare l'alterarsi degli organi immediatamente dopo la morte.

Notizie telegrafiche.

Sciopero e dimostrazione.

Civitavecchia, 20. Da due giorni parte degli operai di questo porto scioperano e chiedono aumento di mercede. Stamane poi molte mogli degli scioperanti fecero una dimostrazione impedendo di lavorare a quei pochi facchini rimasti a bordo del vapore inglese *Boque* carico di ghisa. Dovette intervenire un drappello di carabinieri per sciogliere. Anche i pochi facchini, che ancora lavoravano, smisero il lavoro.

Un prossimo discorso ministeriale.

Napoli, 20. Verso la fine del corrente mese, invitato dall'alto commercio napoletano, è atteso l'on. Luzzatti, ministro del Tesoro. Gli sarà offerto un banchetto nel salone della Camera di commercio per dargli occasione di pronunziare un discorso.

Convulsioni telluriche e convulsioni « umane. »

Londra, 20. Il *Times* ha da Teheran: Terremoti avvennero l'11 corr. nell'isola Kichn, golfo Persico. Sonvi parecchi morti.

E da Montevideo: La situazione è peggiorata; i giornali chiedono la dimissione del Gabinetto, oppure l'annullamento delle recenti elezioni Avvengono numerose emigrazioni per l'Argentina

Dinamitardi assolti.

Londra, 20. Nel processo dei famosi dinamitardi Bell e Tynan, il Pubblico Ministero ritirò l'accusa.

Si è pronunciato quindi un verdetto per inesistenza di reato.

Specialità articoli da calzolai

Merceria — chincaglieria

LUIGI ROSELLI

Udine — Via Rialto N. 12 — Udine

Rappresentanza - Deposito fiammiferi cera e legno della Spettabile fabbrica.

G. De Medici e C.e di Milano

I grossisti di città e provincia godranno gli stessi prezzi e condizioni usate della fabbrica.

Merce (nei numeri più usati) sempre pronta — UDINE.

Deposito spinelli per botti

Articoli per fumatori

Bollettino della Borsa.

UDINE, 21 Gennaio 1897.

	gen 20	21 gen
Rendita		
Ital. 5 0[0 contanti	95.55	95.20
» fine mese	95.65	91.35
Detta 4 1[2 »	103.05	103.—
Obbligazioni Asse Eccles. 5 0[0	98.—	96 —
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	305.75	305 3[4
» 3 0[0 Italiane	289.50	289 1[4
Fondiaria Banca d'Italia 4 0[0	485.—	485.—
» » 4 1[2	495.—	495.—
» 5 0[0 Banco di Napoli	405.—	405.—
Ferrovia Udine-Pontebba	460.—	460.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 0[0	512.—	612.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	727.—	725.—
» di Udine	115 —	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1300.-	1300.-
» Veneto	263.—	266.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» Ferr. Meridion.	669.50	669.—
» » Mediterr.	501.50	505.—
Cambi e valute		
Francia chéque	104.92	105 1[8
Germania »	129.65	129.85
Londra »	26.47	26.52
Austria Banconote »	221.—	221.—
Corone »	110 1[2	100.—
Napoleoni »	20.96	21.98
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	91.65	91.30

Luigi Monticco, *gerente responsabile.*

URGENTE RICERCA

di capitalista che disponga dalle 40 alle 50 mila lire per stabilimento metallurgico ed altra nuova e lucrosa industria da riunire.

MASSIMA GARANZIA

Scrivere B. G. 175 posta restante - VENEZIA.

SOCIETA' REALE

di assicurazione mutua a quota fissa

contro i danni d'incendio

Sede Sociale in Torino, Via Orfane, n. 6

La Società assicura le proprietà mobiliari ed immobiliari.

Accorda facilitazioni ai Corpi Amministrati.

Per la sua natura di associazione mutua essa si mantiene estranea alla speculazione.

I beneficii sono riservati agli assicurati come risparmi (1).

La quota annua di assicurazione essendo fissa, nessun ulteriore contributo si può richiedere agli assicurati, e questa deve pagarsi in gennaio.

Il risarcimento dei danni liquidati è pagato integralmente e subito.

Le entrate sociali ordinarie sono di oltre quattro milioni e mezzo di lire.

Il Fondo di Riserva, per garanzie di sopravvenienze passive, oltre le ordinarie entrate, supera sette milioni e duecentomila lire.

Risultato dell'Esercizio 1895.

(66.mo Esercizio).

L'utile dell'annata 1895 ammonta a	**L. 1.064.893,48**
delle quali sono destinate ai Soci a titolo di risparmio, in ragione del 10 0[0 sui premi pagati in e per detto anno, L. 378.258,70 ed il rimanente è devoluto al Fondo di Riserva in	**L. 686.634,78**
Valori assicurati al 31 Dicembre 1895 con Polizza N. 173.708	L. 3,642,146,671.—
Quote ad esigere per il 1896	» 4,013,054.10
Proventi dei fondi impiegati	» 470,000.—
Fondo di Riserva pel 1896	» 7,221,399.05

(1) **A tutto il 1895 si sono ripartiti ai Soci per risparmi L. 10.586.322.84.**

L'Amministrazione

Vittorio Scala

C. BARERA

VENEZIA

Sole Lire 18 Sole Lire

MANDOLINI

perfettissimi, eleganti, scudo di tartaruga, segni di madreperla, meccanica fina, eseguiti dai migliori allievi della ditta Vinaccia, Napoli.

Perfezionati, garantiti. Ultimo sistema.

Mandolini a 12 corde

Lire 38

Metodi facili ed armonici per *Mandolini, Chitarre, Ocarine*

da L. 0.80, 1.00, 1.50. 2.00 e 3.00.

Cataloghi gratis.

Avviso.

All'offelleria Dorta in Mercatovecchio è incominciata la confezione dei Krapfen, i quali si troveranno tutti i giorni caldi, le feste alle ore 14, i giorni feriali alle 17.

OCCASIONE

Presso la Cappelleria

Franc. D'Agostino

succ. a S. Capoferri

VIA CAVOUR 8

Trovasi uno straordinario assortimento di cappelli e berrette per ogni gusto, provenienti dalle più rinomate fabbriche Inglesi e Nazionali. Qualità assolutamente finissime.

Specialità capelli Flectar non Franar.

Prezzi da non temere alcuna concorrenza

Visitare la mostra per credere.

COGOLO FRANCESCO

callista

Recapito Faustino Savio - Mercatovecchio

e Via Grazzano N. 91.

Magazzino alle Quattro Stagioni

AUGUSTO VERZA

Udine — Mercatovecchio N. 5-7 — Udine

Chincaglierie-Mercerie Mode-Guanti

Profumerie - Giuocatoli - Articoli da Viaggio

CAPPELLI DA SIGNORA CON E SENZA GUARNIZIONI

FIORI - PIUME - NASTRI - FANTASIE - STOFFE NOVITA' ecc.

LAVORATORIO PELLICCERIE

Deposito pelli e guarnizioni di tutte le qualità

Pelliccie da signora da L. 39 a 350

» » uomo e Stiriane da » 40 » 400

Mantelli - Mantelline - Collari - Boas ecc. - Manicotti pelo da L. 1, 2, 3, 4, 5, ecc.

Grande assortimento Articoli per Regalo

DEPOSITO VELOCIPEDI ED ACCESSORI

LE INSERZIONI dall'estero, si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO, Via San Paolo 11 — Roma Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose — PARIGI Rue de Maubeuge 41 — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Alderseste Street. **LE INSERZIONI**

Volete digerir bene??

Sovrana per la digestione, rinfrescante diuretica è

L'Acqua di

Nocera - Umbra

di ottimo sapore, e batteriologicamente pura leggermente, gazosa, della quale disse il Mantegazza che è buona *pei sani, pei malati e pei semi-sani.* Il chiarissimo Prof. De-Giovanni non esitò a qualificarla la *migliore acqua da tavola del mondo.*

L. 18,50 la cassa da 50 bott. franco Nocera.

Pastangelica per Famiglia

pastina alimentare fabbricata coll'acqua minerale alcalina di Nocera Umbra la quale per le sue proprietà igieniche e i sali magnesiaci in essa contenuti le conferisce *una eccezionale digeribilità,* conservandole una notevole compattezza.

Le signore delicate, i raffinatidel gusto, gli uomini d'affari cui l'eccesso di lavoro mentale dispone alle dispepsie tutti coloro infatti che amano o debbono nutrirsi di *cibi semplici, sostanziosi e leggeri,* non mancheranno di serbare le loro preferenze alla PASTANGELICA. — *« Una buona minestrina di Pastangelica nutrisce senza affaticare lo stomaco.*

Si vende in scatole da 1 Kg. da 1|2 Kg. = da 250 grammi

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti

La Salute!!!

Il Ferro - China - Bisleri

è il preferito dai buon gustai e da tutti quelli che amano la propria salute.

L'ill. Prof, Senatore Semmola scrive: Ho esperimentato largamente il **Ferro China Bisleri** che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloronomie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni dà al **Ferro China Bisleri** un indiscutibile superiorità.

F. BISLERI E C. MILANO

FOTOGRAFI

alla Farmacia G. **MANTOVANI**

Calle Larga S. Marco — Venezia

Trovasi un grande deposito delle migliori lastre fotografiche alla gelatina bromuro d'argento. Carta Eastman alla gelatina bromuro per ingrandimenti. Carta ristotipica, albuminata sensibilizzata e semplice. Cloruro d'oro, nitrato d'argento. Bagni preparati per sviluppo dell'Idrochinone ed all'Iconogeno. Bagno unico per virare e fissare le positive. Nonchè tutti gli altri preparati per uso fotografico.

A richiesta si spedisce gratis il listino.

TOSSI - TOSSI - TOSSI

Raucedini - Raffreddori - Pertossi - Costipazioni - Abbassamento di voce, ecc.

PASTIGLIE alla CODEINA del dott. BECHER

Da non confondersi con le numerose contraffazioni molte volte danosi alla salute

Ogni pastiglia contiene un terzo di centigrammo di Codeina: i medici quindi possono adattare la dose all'età e carattere fisico del malato. Normalmente si prendono nella quantità di 10 a 12 al giorno.

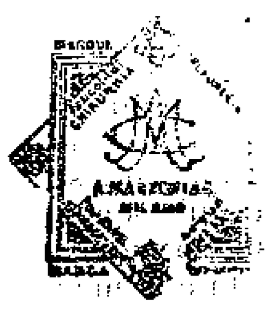
Scatola grande L. **1.50** cad. Scatola piccola L. **1** cad.

Milioni di scatole vendute in 28 anni di consumo in tutte le parti del mondo.

DIFFIDA

La Ditta a MANZONI e C. unica concessionaria delle dette Pastiglie si riserva di agire in giudizio contro i contraffatori, e a garanzia del pubblico, applica la sua firma sulla fascietta e sull'istruzione, avvertendo gli acquirenti di respingere le scattole che ne sono prive.

Dal 1. o Novembre 1893 le scatole portano esternamente anche al nostra marca depositata.



A. Manzoni e C.

Deposito generale per l'Italia presso **A. MANZONI e C.,** chimici - farmacisti in Milano, Via S. Paolo, 11; Roma, Via di Pietra, 91, ed in tutte le primarie farmacie d'Italia, Oriente e America.

Si spediscono ovunque contro assegno o verso rimessa di vaglia postale coll'aggiunta di Cent. 25 per l'affrancazione.

In Udine: *Comelli — Commessatti — Fabris — Minisini — De-Girolami.*

Olio di Fegato di Merluzzo

Qualita sceltissima. Ottimo rimedio per vincere e frenare la tisi, la scrofola ed in generale tutte quelle malattie in cui prevalgono la debolezza e la diatesi strumosa. Quest'olio proveniente direttamente dai luoghi di produzione è preparato con grande attenzione e vendesi

ALLA

DROGHERIA

FRANCESCO MINISINI

UDINE

DOSI: A un fanciullo da un anno due cucchiai da Caffè, da 3 a 4 anni un cucchiaio da tavola, da 4 a 12 anni 3 cucchiai per giorno, agli adulti da 2 a 8 cucchiai.

Volete una prova incontestabile della virtù e della superiorità della vera acqua

CHININA - MIGONE

PROFUMATA E INODORA

chiedete al vostro parrucchiere che ne usi pei vostri capelli e per la barba e dopo poche volte sarete convinti e contenti.

Basta provarla per adottarla.

Guardarsi dalle contraffazioni.

Si vende tanto profumata che inodora in flaconi da L. 1,50 a 2, ed in bottiglia grande a L. 8.50

Trovasi da tutti i Farmacisti Droghieri e Profumieri del Regno.

Deposito generale da A. MIGONE e C. Via Torino, 12. MILANO 2

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.

La Farina lattea Nestlé vien raccomandata da oltre 25 anni dalle PRIMARIE AUTORITÀ MEDICHE di TUTTI I PAESI. È l'alimento maggiormente diffuso ed il più apprezzato pei bambini e gli ammalati.

15 diplomi d'onore **FARINA LATTEA NESTLÉ** 18 medaglie d'oro

La **FARINA LATTEA NESTLÉ** contiene il miglior latte delle Alpi Svizzere.

La **FARINA LATTEA NESTLÉ** è di facilissima digestione.

La **FARINA LATTEA NESTLÉ** evita i vomiti e la diarrea.

La **FARINA LATTEA NESTLÉ** facilita lo slattamento e la dentizione.

La **FARINA LATTEA NESTLÉ** vien presa con piacere dai bambini.

La **FARINA LATTEA NESTLÉ** è di preparazione facile e rapida.

La **FARINA LATTEA NESTLÉ** rimpiazza vantaggiosamente il latte materno allorchè quest'ultimo viene a mancare.

La **FARINA LATTEA NESTLÉ** è specialmente d'un grande valore durante i calori estivi allorchè i bambini sono colpiti da malattie intestinali.

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE E DROGHERIE.

FRACESCO COGOLO

Specialista per calli

RECAPITO

presso Faustino Savio, Barbiere - Mercatovecchio

e in Via Grazzano N. 91.

RINOMATE

PASTIGLIE TANTINI

CONTRO LA TOSSE

Palermo, 18 Novembre 1890.

Certifico io sottoscritto, che avendo avuto occasione di esperimentare le **Pastiglie Dover Tantini** specialità del chimico farmacista CARLO TANTINI di Verona, le ho trovate utilissime contro le **Tossi ribelli.** Inoltre esse sono evidentemente vantaggiose per coloro che soffrono di **raucedine** e trovansi affetti da **Bronchite**

Le **pastiglie Tantini** non hanno bisogno di raccomandazioni, poichè sono ricercate per la loro speciale combinazione, contenendo ogni pastiglia perfettamente divise 0.15 di Polvere del Dover e 0.05 di Balsamo Tolutano

Dott. Prof. **Giuseppe Bandiera**

Medico Municipale specialista per le malattie di Petto.

Centesimi **60** la scatola con istruzione

Esigere le vere DOVER TANTINI. Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni, sostituzioni.

Si vendono in Verona, nella Farmacia **Tantini** alla Gabbia d'Oro, Piazza Erbe 2 — in UDINE alle farmacie **Gerolami, Luigi Biasioli** e **Minisini** — in FAGAGNA farmacia **Sandri** — in PORDENONE farmacia **Roviglio** — e nelle principali Farmacie del Regno.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze AD UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
D. 1.52	6.55	D. 5.—	7.45
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
M. 6.10	9.49	O. 10.55	15.24
M. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.30	23.40
O.* 17.30	22.27	M.** 17.31	21.40
D.* 20.18	23.5	O. 22.20	3 4

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.5
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.6
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.5

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.45	6.22	O. 8.1	8.40
O. 9.5	9.42	O. 13.5	13.50
O. 19.5	19.47	O. 21.45	22.22

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 3.15	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	11.20	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.41	M. 20.45	1.30

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.51	9.32	M. 6.36	8.59
M. 13.05	15.29	O. 13.02	15.31
O. 17.26	19.36	M. 17.—	19.23

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.49 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.12	6.43	O. 7.10	7.38
M. 9.05	9.32	M. 9.47	10.15
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.46
O. 15.44	16.16	O. 16.49	17.16
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

Lo Squisito Profumo

dell'**ACQUA di CHININA MANZONI**

è prodotto dalla combinazione di parecchie essenze

SCELTE FRA LE PIÙ FINE E DELICATE

L'Acqua di Chinina Manzoni, *che ha conquistato in breve tempo il favore dei consumatori, viene preparata con metodo speciale ed accuratissimo; essa si raccomanda come un'ottima lozione per la testa, perchè serve a* ***rinvigorire la capigliatura*** *che rende morbida e lucente E sopratutto indicata contro la forfora che si genera nella cute del capo sotto i capelli.*

Prezzo per ogni flacone, di 100 grammi circa, L. 1.50 - ELEGANTEMENTE CONFEZIONATO - L. 1.50

Per spedizione postale, unire Cent. 60 da uno a 7 flaconi - L. 1. 00 da 8 a 12 flaconi

Deposito generale presso **A. MANZONI & C.,** Milano, Roma, Genova.

IN UDINE presso: *Vittorio Tonini, Comelli Francesco, Antonio Centenari, Pio Miani, De Girolami Giuseppe.*

Udine, 1897. — Tip. Domenico Del Bianco.